



1^ DOMENICA – DEVO CHIEDERLO A PAPA'...

Prima Lettura Is 2,1-5

Salmo Responsoriale Dal Salmo 121 - *Andiamo con gioia incontro al Signore.*

Seconda Lettura Rm 13, 11-14a

Vangelo Mt 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

➔ Qualche idea per partire

Partiamo da una delle esperienze fondamentali che tutti viviamo in qualità di figli/e, ovvero quella di DIPENDERE. Quando si è piccoli ciò è decisamente evidente, tanto che il neonato ha bisogno di tutto e non riuscirebbe a sopravvivere se qualcuno non si prendesse cura di lui/lei.

N.B.: Se ci sono bambini/ragazzi che hanno neonati in casa... questo è il momento di chiedere loro di raccontare e condividere qualche aneddoto dell'esperienza personale!

Anche crescendo, fino a quando non siamo abbastanza maturi da cavarcela da soli, dipendiamo moltissimo dai nostri genitori: economicamente, nelle decisioni, nella conoscenza del mondo, nella cura, nel bisogno di comprensione e consolazione...



6-10 >>> In cosa dipendiamo dai nostri genitori? In cosa siamo già autonomi?

11-14 >>> In cosa non vediamo l'ora di diventare in-dipendenti?

Questa caratteristica del "dipendere" nel rapporto con i genitori terreni muta con l'età, ma non con il nostro Padre Celeste. Di Dio noi avremo sempre bisogno e la nostra vita dipende da Lui.

Il Vangelo di questa domenica è particolarmente forte in questo senso e ci ricorda come Dio è l'unico a cui spetta conoscere i tempi e i modi. Egli però non mortifica mai la nostra libertà, poiché non siamo né schiavi né lavoratori "dipendenti", ma appunto: FIGLI (ricordiamo la parabola del Padre misericordioso). La *dipendenza* è dunque fortemente caratterizzata dalla categoria della RICHIESTA. Chi dipende deve imparare a "domandare" ciò che gli è utile e lo fa crescere.

11-14 >>> un suggerimento utile può essere la rilettura, appunto, della parabola del Padre misericordioso e soffermarsi sulla *tipologia delle domande* che i due figli pongono al Padre. C'è qualcosa di loro che riconosciamo anche nella nostra esperienza?

➔ Impariamo da Gesù

La condizione del *dipendere*, Gesù l'ha vissuta nella carne, è nato come tutti i bimbi del mondo e non è spuntato sulla terra "come un fungo", già adulto. Ha sempre testimoniato di vivere il suo rapporto con il Padre nella libertà e nel rispetto, riconoscendo che l'iniziativa e l'opera di salvezza era di Dio e non sua. Gesù parla di sé come di un "mandato dal Padre". Se guardiamo bene anche le sue richieste nella preghiera non sono capricci, per apparire bello e importante agli occhi degli uomini, ma perché questi credano nell'amore del Padre.

6-10 >>> Proviamo ad analizzare la nostra lista dei regali di Natale. È già pronta e spedita? Quante cose abbiamo chiesto? Sono tutte necessarie? E se non arrivasse nulla di tutto ciò?

11-14 >>> Abbiamo un'idea di cosa chiedeva Gesù al Padre? Cosa chiediamo noi ai nostri genitori?

➔ NELLA LITURGIA

«E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"» (Rm 8,15).

Dopo aver letto e commentato un po' assieme questa frase di San Paolo, invitiamo i ragazzi a formulare alcune preghiere (eventualmente da usare nella Messa) per imparare a chiedere, nel modo giusto, cose giuste.

N.B.: *Le nostre preghiere potrebbero essere scritte su stoffa o su carta che ricordino la forma delle fasce.*

➔ IL SEGNO

Le fasce di Gesù, un neonato come tutti i neonati.

Il Vangelo di Luca ci dice che Gesù fu *avvolto in fasce*... i bambini appena nati a quel tempo venivano coperti così, oggi potremmo immaginarlo con il pannolino e la tutina, ma il concetto rimane lo stesso. Gesù ha voluto "imparare a dipendere" da Maria e Giuseppe.





II^ DOMENICA – UNA FIGLIA CHE DIVENTA MAMMA

Prima Lettura Gn 3,9-15.20

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97 - *Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.*

Seconda Lettura Ef 1,3-6.11-12

Vangelo Lc 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

➔ **Qualche idea per partire**

La seconda domenica di Avvento di quest'anno coincide con la festa dell'Immacolata per cui possiamo rivolgere il nostro sguardo verso una *figlia* davvero speciale: Maria di Nazareth.

Siamo sempre abituati a citarla come “mamma” ed è vero che l'evangelista Luca ce la racconta esattamente nel momento in cui riceve la notizia della sua maternità, ma non dimentichiamo che anche Maria è “figlia”... di *Anna e Gioacchino* (ci dice la tradizione), una figlia *consacrata a Dio* fin da piccolissima (raccontano i vangeli apocrifi) una figlia *senza peccato originale* (ci insegna la Chiesa).

6-10 >>> Utilizziamo “*La presentazione di Maria al tempio*” dipinta da Tintoretto per scoprire alcune cose sulla Vergine Maria (vedi scheda caricata come allegato nel sito diocesano)

11-14 >>> Che tipo di figlia è Maria? Proviamo a rileggere il brano dell'annunciazione e a raccogliere qualche idea tra i ragazzi.



➔ **Impariamo da Gesù**

Anche Gesù, come Maria si rivela un figlio obbediente - “*obbediente fino alla morte*” dirà San Paolo nella sua lettera ai Filippesi - il cui solo scopo è *fare la volontà di Dio*. Gesù nei vangeli, soprattutto in quello di Giovanni, parla spesso del suo rapporto stretto con il Padre e di come loro due vedono le cose nello stesso modo. L'evangelista Luca riporta addirittura come un Gesù dodicenne, pur non mancando di rispetto a suo padre e sua madre, ritenga che *occuparsi delle cose di Dio Padre*, venga prima di tutto! (cf Lc 2, 42-50)

Ascoltiamo quanto dice Papa Francesco: «*obbedire viene dal latino, e significa ascoltare, sentire l'altro. Obbedire a Dio è ascoltare Dio, avere il cuore aperto per andare sulla strada che Dio ci indica. L'obbedienza a Dio è ascoltare Dio. E questo ci fa liberi*».

6-10 >>> *Invitiamo i bambini a ricordare ed eventualmente scrivere le richieste di genitori/nonni/insegnanti... a cui fanno fatica ad obbedire subito. Sappiamo dire perché non ci va di farle? Sappiamo individuare quale BENE contengono per noi?*

11-14 >>> *Ma cosa vuol dire essere obbedienti? Spegnerne il cervello, non farsi domande? Abbiamo mai la sensazione che obbedire ci costi così tanto da pensare che sia "contro" di noi e non a favore del nostro interesse?*

Gesù è il Re di cui continua a parlarci il profeta Isaia in questo Avvento, non perché fa quello che vuole senza rendere conto a nessuno, ma perché è obbediente. *"Per questo Dio l'ha esaltato"* (cf Fil 2,9) – perché lui ha donato la sua vita, non l'ha trattenuta per sé... ha fatto della sua vita UN REGALO.

➔ NELLA LITURGIA

La prima lettura, non a caso, ci fa riascoltare un brano della Genesi dove vengono narrate proprio le conseguenze di una fondamentale *disobbedienza*: quella di Adamo ed Eva.

Riconoscendo anche noi le nostre disobbedienze quotidiane e il male che da esse può propagarsi, trasformiamole in invocazioni di perdono per l'atto penitenziale.

Possiamo accompagnare le tre richieste con l'immagine di 3 cestini contenenti della paglia, sottolineando così come la nostra esperienza di figli sia spesso fragile e povera come questo segno, per questo bisognosa della misericordia di Dio.

➔ IL SEGNO

Nel segno della **paglia** in cui è adagiato Gesù bambino, cogliamo un richiamo alla povertà della condizione in cui egli è nato. Non c'erano cuscini di piume e super-culle anatomiche ad attendere la sua nascita.

L'umiltà che essa rappresenta ci dice che in quel bambino tutti possono riconoscersi, anche i più poveri di questa terra. E che tutte le cose più belle e ricche di questo mondo non avrebbero distratto Gesù da ciò che per lui era la più importante: fare la volontà del Padre.





III^ DOMENICA – UN UNICO PADRE, TANTI FRATELLI

Prima Lettura Is 35,1-6a. 8a. 10

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145 - *Vieni, Signore, a salvarci.*

Seconda Lettura Gc 5, 7-10

Vangelo Mt 11, 2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

➔ Qualche idea per partire

Il Padre Celeste ama ciascuno dei suoi figli in modo personale ma non esclusivo: i suoi figli sono una moltitudine. Avere Dio come Padre svela, perciò, che non siamo estranei gli uni agli altri, ma fratelli.

Non scordiamoci mai che questa è la più grande rivelazione contenuta nell'incarnazione di Gesù.

Questo è il misterioso dono che celebriamo a Natale!

I fratelli tra loro si riconoscono, si assomigliano, perché hanno lo stesso DNA del padre e della madre.

In una famiglia si sperimenta spesso questo sapore di

condivisione: un cognome, una storia, una casa, giochi, spazi e beni che dobbiamo imparare a gestire... insieme! Allo stesso tempo si fa esperienza anche della diversità (litigi, unicità dei caratteri, rispetto per le cose degli altri, etc)



6-10 >>> *partiamo dall'osservazione dei nostri volti allo specchio: in cosa ci dice la gente che assomigliamo ai nostri genitori? Qualcuno di noi ha mai desiderato essere brava/o a fare qualcosa come la mamma o il papà?*

11-14 >>> *Quanti di noi, da piccoli, hanno desiderato assomigliare al papà o alla mamma? Ci sono delle caratteristiche più di altre che noi vorremmo aver ereditato e in cosa siamo orgogliosi, invece, di essere "differenti"? Quali tratti di Dio Padre riconosciamo nelle nostre vite? Come possiamo assomigliare sempre di più a lui?*

➔ Impariamo da Gesù

Dio è amore perciò possiamo stare certi che in qualità di figli suoi la capacità di amare noi l'abbiamo ereditata. La misericordia è dono del battesimo, proprio come si eredita il carattere o una capacità dai genitori, una passione che magari loro ci hanno trasmesso (per uno sport, per la montagna o il mare, per il cinema, lo studio e così via) non è perfetta, fin da subito, va affinata nel tempo.

Nel vangelo di questa domenica Giovanni Battista vorrebbe che suo cugino assomigliasse a lui e condividesse la sua idea di Dio... ma Gesù non può essere diverso dal Padre celeste e per questo opera solo a favore del Regno di Dio. *“Chi ha visto me ha visto il Padre”* - ci dice Gesù - *“chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi”* (cf Gv 14, 9.12).

Le sue azioni, infatti, sono tutte mirate a portare salvezza e non la nostra condanna: i ciechi vedono, gli zoppi saltano, i muti parlano... si tratta del Regno annunciato da Isaia (vedi prima lettura e salmo). Dio *libera*, dona pienezza di vita e gioia all'uomo.



6-10 >>> *Chi sono i ciechi, i muti, gli zoppi attorno a noi oggi? Noi, che siamo figli di Dio ci diamo da fare perché la verità trionfi sempre? Perché chi zoppica in qualche materia non resti indietro e perché chi è timido riesca a sentirsi coinvolto?*

11-14 >>> *Noi, che siamo figli di Dio ci diamo da fare perché la gioia di tutti sia piena e sia una gioia condivisa? Lavoriamo perché tutti si sentano figli amati dal Signore?*

➔ NELLA LITURGIA

Assomigliare a Dio nella fede cristiana non è solo un orizzonte ultimo, ma un gesto accessibile e quotidiano, tanto che, con il sacrificio di Gesù, si è trasformato in *assimilare* Dio, mangiarne il corpo!

Possiamo richiamare questo grande mistero nella preghiera di ringraziamento dopo la comunione, avendo cura di sottolineare il duplice aspetto prodotto dal mangiare lo stesso pane: più ci **conformiamo** a Gesù e più come cristiani diventiamo **una sola cosa** con i fratelli.



➔ IL SEGNO

Nei nostri presepi, assieme a tutte le statuine della sacra famiglia, non dovrebbe mancare mai... è la **mangiatoia**. Citata in un libro importante come il Vangelo (cf Lc 2,7), un oggetto così umile e insignificante è diventato preziosissimo perché, da contenitore di cibo per gli animali si è trasformata in culla, luogo accogliente per il *pane del cielo* che è il corpo di Gesù!



IV^ DOMENICA – IO SOGNO CON DIO

Prima Lettura Is 7, 10-14

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23 - *Ecco, viene il Signore, re della gloria.*

Seconda Lettura Rm 1, 1-7

Vangelo Mt 1, 18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

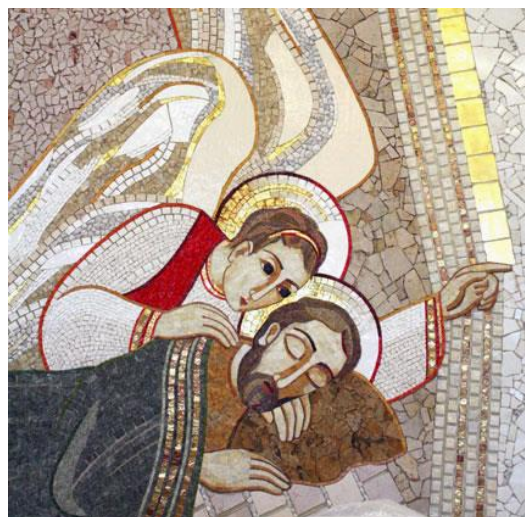
➔ Qualche idea per partire

Ora possiamo guardare al bambino Gesù deposto nella mangiatoia e, se la *figliolanza* fosse una materia, Lui sarebbe un maestro senza eguali.

Abbiamo imparato a non aver paura di *dipendere* e a rivolgerci a Dio Padre chiedendogli ciò che per noi è vitale, desideriamo *obbedire* alla sua parola e *assomigliare* sempre più a Lui nelle opere di misericordia. Ora, nell'ultima domenica prima del Natale, ci viene indicato in Giuseppe (FIGLIO di Davide) un ulteriore modello di figlio.

Di Giuseppe, come Maria, ci colpiscono immediatamente la docilità e l'obbedienza, ma anche la sua straordinaria capacità di sintonizzarsi con Dio... nei SOGNI.

Dio ha un sogno su Giuseppe, sogna con lui e gli mostra una strada che, fra tutti i travagliati pensieri con cui era andato a letto, il giovane sposo non aveva nemmeno preso in considerazione.



6-10 >>> vedi tra i suggerimenti per il coinvolgimento delle famiglie (dopo l'introduzione del cammino)

11-14 >>> anche noi avremo sentito i nostri genitori qualche volta dire: mi piacerebbe che diventasse un... che studiasse lì o là... i genitori spesso coltivano dei sogni sui loro figli e sono più o meno rispettosi nell'esprimerli. Conosciamo i sogni dei nostri genitori su di noi? Li sentiamo "pesare", ci siamo mai scontrati con loro su questo aspetto?

➔ Impariamo da Gesù

La missione di Gesù - nascere nel mondo per la salvezza di tutti gli uomini - non è qualcosa che si è aggiunto al resto della sua vita come "decorazione". Tale missione lo attendeva da sempre (ricordiamoci sempre le parole di Isaia ascoltate in queste settimane) e ha indirizzato ogni suo gesto, ogni sua parola, ogni sua scelta in una prospettiva d'amore.

Il Signore ha un sogno per ognuno dei suoi figli, una promessa di bene che sussurra al nostro cuore, accompagnata da un... **non temere!** Questo viene ripetuto a chiunque ascolta e risponda alla sua chiamata. Nel nostro Battesimo noi abbiamo iniziato a rispondere a quella chiamata e se siamo stati battezzati da piccoli, i genitori ci hanno prestato la loro voce per dire “sì” al Signore.

Quando il Padre Celeste ci mostra il suo sogno su di noi scopriamo prima di tutto che non si tratta di una “comparsata”, un ruolo minore, tanto per “farci fare qualcosa”... ma è parte di un sogno davvero grande, che riguarda tutta l’umanità. Allora le nostre paure svaniscono come la nebbia. Solo Lui può calmare le nostre ansie. Con Lui nessuna strada, la più impensabile e in salita, può spaventarci: parola di Giuseppe!



6-10 >>> scrivo una lettera a San Giuseppe... racconto ciò che mi preoccupa per chiedergli aiuto nell'essere sempre più amico di Gesù.

11-14 >>> I sogni di Dio per noi, che ci conosce e ci ama da sempre, li abbiamo mai ascoltati? Valutiamo se è possibile organizzare il confronto con un testimone su tale aspetto, di come la chiamata battesimale diventi poi **vocazione a...**

➔ NELLA LITURGIA

Questa quarta domenica si presta per valorizzare la professione di fede, magari con la formula del rinnovo delle promesse battesimali. Così da chiudere un percorso di riappropriazione del senso del nostro Battesimo, in un’ottica *vocazionale*, cioè di **risposta** e di fiducia nell’amore del Padre. CREDETE IN DIO? **Credo!**

➔ IL SEGNO

Realizziamo (o finiamo di decorare) la statuina di **Gesù bambino**, assemblando i vari pezzi tra loro. Possiamo poi scegliere di collocarlo in una posizione strategica della parrocchia o della casa di ciascuno (se è stato scelto di farlo realizzare personalmente) assieme ad un messaggio natalizio.

